

IV DOMENICA DI PASQUA - A

11 maggio 2014

io sono la porta

Prima Lettura At 2, 14a.36-41

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli:

«Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura 1 Pt 2, 20b-25

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

 **Vangelo** Gv 10, 1-10

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse:
«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».
Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.
Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in

verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Con chi ce l'ha l'evangelista quando dice: *Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati; e poi*

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» ?

Sono riferimenti all'A.T., al mondo pagano, agli ebrei del suo tempo, o Giovanni è preoccupato per drammi, divisioni e lotte che stanno accadendo all'interno della sua comunità, tra discepoli, magari proprio per modi diversi di intendere la storia, il significato e la presenza di Gesù?

Le lettere di S. Giovanni contengono testimonianze di grande tristezza per quelli che si sono allontanati, hanno tradito, hanno preferito il "mondo", e costituiscono un pericolo per la stessa comunità di origine:

Figlioli, questa è l'ultima ora. Come avete udito che deve venire l'anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri. (1 Gv 2,18-19)

Porte chiuse dietro a loro. Non ci meravigliamo per tanta severità. Deve essere stato davvero arduo difendere un linguaggio che permettesse di annunciare il mistero di Gesù, senza riuscire mai a dire tutto, e tuttavia senza tradirne la rivelazione. Era una situazione assolutamente nuova, "indicibile", come il mistero di Dio, sproporzionata ad ogni espressione umana. Non sono mancate nei secoli durezze e chiusure nella Chiesa, a volte proprio per difendere la purezza della fede. Una irruenza che spesso ha significato proprio il contrario, cioè negazione della vera fede.

Se la incontenibile forza della fede viene strumentalizzata, ingannata, deviata, può diventare fanatismo pericolosissimo. Ma il vangelo è ben altro. Usa solo amore, apre le porte, esige rispetto e dialogo, a servizio della verità.

Accogliere il linguaggio di Pietro: *«Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso»* (Atti e Lettera)

egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

A noi il Signore ha donato di vivere in una epoca in cui è possibile spalancare le porte e forse dissipare diffidenze residue.

La Chiesa di Papa Giovanni ha rifiutato ogni durezza e chiusura. Il Concilio Ecumenico Vaticano II, a differenza di tutti gli altri Concili, ha esplicitamente deciso di evitare ogni formula di condanna. Ed è cambiato il linguaggio nella chiesa.

Dal discorso di apertura del Concilio, di Papa Giovanni XXIII: 7. 2. *Non c'è nessun tempo in cui la Chiesa non si sia opposta a questi errori; spesso li ha anche condannati, e talvolta con la massima severità. Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando...*

Dal Concilio è scaturita quella Dichiarazione "Nostra aetate" sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane.

La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. ... Essa perciò esorta i suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, ... riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi. (Nostra aetate n.2)

Testi del Concilio con lo spirito del Vangelo, con lo spirito di Gesù, porte aperte, spalancate, a chi vuole entrare: *«In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore... io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».*